

20 dettati per la classe terza

Dettati ortografici graduati, con griglia di analisi degli errori

20 dettati inediti	Ogni dettato è una piccola storia, non un elenco di parole
Le novità della terza	H del verbo avere · E/È · apostrofo · discorso diretto · punteggiatura
Più il consolidamento	Doppie · GN e GLI · SC e SCI · QU-CU-CQU · MP e MB · accento
In fondo	Griglia per analizzare gli errori e capire su che cosa tornare

fabrizioaltieri.it · schede gratuite, senza registrazione

Che cosa cambia in terza

In seconda l'ortografia è quasi tutta una questione di suono: si sbaglia perché non si sente la differenza. In terza compaiono per la prima volta errori di natura diversa, che il suono non aiuta a evitare.

«Ha fame» e «a fame» si pronunciano identici: per scegliere bisogna sapere che uno è un verbo. Lo stesso vale per e ed è, per l'apostrofo, per il discorso diretto. Il bambino non deve più ascoltare meglio: deve ragionare sulla frase. È un salto vero, e i dettati di questo fascicolo sono ordinati per accompagnarlo.

Per questo i primi sei dettati sono tutti sulle difficoltà nuove, e le vecchie — doppie, GN, GLI, QU — tornano dopo, come consolidamento. I testi sono anche più lunghi di quelli di seconda: in terza si può cominciare a chiedere di tenere a mente frasi intere.

Due cose da fare diversamente rispetto alla seconda

Comincia a non dettare la punteggiatura. In seconda si nomina, in terza si toglie — ma avvisando prima, altrimenti l'esercizio diventa un tranello. Si può fare per gradi: prima si smette di dettare le virgole e si continua con i punti.

Chiedi la prova del verbo. Quando un bambino sbaglia una H, non correggere: chiedigli di sostituire con «aveva». «Aveva fame» funziona, «aveva casa» no. È una regola che si applica da soli, e questo è il punto.

H del verbo avere

1. Il cane ha fame

Il cane ha fame e lo fa capire a modo suo: si siede davanti alla ciotola e guarda fisso. Non abbaia, non si lamenta. Aspetta. Dopo dieci minuti la nonna cede e gli dà un biscotto, poi dice: «Ho perso io, come sempre.»

H del verbo avere

2. Hanno vinto le formiche

I bambini hanno lasciato le briciole sul tavolo del giardino. La mattina dopo le formiche hanno costruito una fila lunga due metri. Marco ha provato a spostarle con un rametto, ma loro hanno cambiato strada e hanno ricominciato.

A / HA, O / HO

3. Il quaderno di Sara

Sara ha un quaderno nuovo. Non ha ancora deciso a che cosa servirà: forse alle poesie, forse ai disegni. «Ho un'idea», dice al fratello. «Ci scrivo tutte le cose che non voglio dimenticare.» E sulla prima riga scrive il nome del suo cane.

E / È

4. La bicicletta è rotta

La bicicletta è rotta e il babbo non è in casa. Il pedale gira a vuoto e la catena è caduta. Luca prende la cassetta degli attrezzi, guarda dentro e capisce che non è così semplice. Aspetterà.

Apostrofo

5. Un'ora di ritardo

L'autobus ha un'ora di ritardo. Alla fermata c'è una signora con un ombrello chiuso e un ragazzo con le cuffie. Nessuno parla. Quando finalmente arriva, l'autista si scusa e dice che c'era un albero caduto sulla strada.

Accento

6. Il caffè di lunedì

Lunedì mattina il papà si è alzato tardi e non ha fatto il caffè. Perché? Perché la sveglia non è suonata. «Però oggi è una bella giornata», ha detto, e se n'è andato al lavoro a piedi, senza fretta.

Le doppie

7. La collina della nonna

Dietro casa della nonna c'è una collina bassa, tutta coperta di ginestre. In cima c'è una panchina di legno con la vernice che si stacca. La nonna dice che quella panchina l'ha messa suo padre, e che nessuno l'ha mai spostata.

Le doppie

8. Il pacco sbagliato

È arrivato un pacco con il nome sbagliato sull'etichetta. Dentro c'erano sessanta bottoni colorati e una lettera per una certa Rossella. Mia madre ha telefonato all'ufficio postale e adesso il pacco è tornato indietro.

GN e GLI

9. La vigna del nonno

Il nonno ha una vigna piccola dietro la legnaia. A settembre ci andiamo tutti a raccogliere l'uva, e la sera abbiamo le mani nere. La moglie del vicino ci porta il pane e l'olio, e mangiamo seduti sulla soglia.

SC e SCI

10. La coscienza del pesce

Il maestro ci ha chiesto se un pesce ha coscienza di essere in una vasca. Nessuno sapeva rispondere. Poi Francesca ha detto: «Se non sa che c'è un fuori, la vasca per lui è tutto il mondo.» Il maestro non ha aggiunto niente.

QU, CU, CQU

11. L'acquazzone

L'acquazzone è arrivato all'improvviso, mentre eravamo in cortile a giocare. In un quarto d'ora l'acqua ha riempito le buche e ha fatto un ruscello lungo tutto il muretto. Quando è finito, il sole è tornato come se niente fosse.

Discorso diretto

12. La domanda di Elia

Elia ha alzato la mano e ha chiesto: «Maestra, perché il cielo di sera diventa rosso?» La maestra ha risposto: «Perché la luce del sole attraversa più aria.» Elia ci ha pensato un momento, poi ha detto: «Allora la sera l'aria è più spessa.»

Discorso diretto

13. Il gelataio

«Che gusto vuoi?» ha chiesto il gelataio. «Non lo so», ho risposto io. «Allora prendi quello che prendi sempre», ha detto lui, e me lo ha già preparato. Aveva ragione: era proprio quello che volevo.

Divisione in sillabe

14. Il ponte di legno

Il ponte di legno sopra il torrente scricchiola quando ci si cammina sopra. Non è pericoloso, dicono, però tutti passano in fretta e nessuno si ferma in mezzo a guardare l'acqua. Io una volta l'ho fatto e non è successo niente.

MP e MB

15. Il campeggio

Il primo giorno di campeggio abbiamo montato la tenda al contrario. È arrivato un temporale e siamo rimasti tutti bagnati. Il secondo giorno l'abbiamo montata bene, ma non è più piovuto.

CE-CIE, GE-GIE

16. La superficie del lago

La superficie del lago era ferma come uno specchio. Non c'era una sola increspatura. Abbiamo lanciato un sasso per rompere quella calma e i cerchi si sono allargati piano piano fino alla riva.

Parole straniere e nomi

17. Il computer del maestro

Il computer del maestro si è spento nel mezzo della lezione. Lui ha provato a riaccenderlo tre volte, poi ha preso un gesso e ha continuato alla lavagna. Alla fine ha detto che era stata la lezione migliore dell'anno.

Punteggiatura

18. La lista della spesa

Sulla lista c'erano scritte cinque cose: pane, latte, mele, sale e biscotti. Ne ho comprate quattro. Quando sono tornato, mia madre ha guardato la busta e ha chiesto: «E il sale?» Non me l'ero dimenticato: non ce n'era più.

Ripasso generale

19. La giornata al mare

Domenica siamo andati al mare. C'era un'onda che arrivava fino alle cabine e un signore che raccoglieva conchiglie con un secchiello giallo. Ho fatto il bagno due volte, ho mangiato un panino e ho perso gli occhiali. Quando li abbiamo cercati, erano nella tasca del mio asciugamano.

Ripasso generale

20. La maglia di lana

La nonna ha finito la maglia di lana che aveva cominciato in ottobre. È verde, con una riga bianca sul collo. «Provala», ha detto. Era grande di due taglie. «Non importa», ha aggiunto, «così ti va bene anche l'anno prossimo.»

Griglia di analisi degli errori

Contare gli errori dice quanti sono; questa griglia dice quali. Una crocetta per errore nella riga corrispondente: dopo tre o quattro dettati la difficoltà su cui tornare emerge da sola.

Difficoltà	Errore tipico	Che cosa fare	Errori
H del verbo avere	scrive «a fame» invece di «ha fame», o «ho» senza H	Sostituire mentalmente con «aveva»: se funziona, va la H	
E / È	usa «e» dove serve «è» e viceversa	Provare con «era»: se la frase regge, ci vuole l'accento	
Apostrofo	scrive «un'ombrello», oppure «c'è» senza apostrofo	Chiedere se la parola dopo è maschile o femminile	
Doppie	raddoppia dove non serve o dimentica una consonante	Far rileggere ad alta voce scandendo le sillabe	
GN, GLI, SC	confonde GLI con LI, o SCE con SCIE	Le eccezioni sono poche: elenco di parole-modello	
QU, CU, CQU	scrive «aqua», «qucina», «acuazzione»	Le parole con CQU si contano sulle dita: a memoria	
Discorso diretto	dimentica le virgolette o i due punti	Far segnare con il dito dove comincia e dove finisce chi parla	
Punteggiatura	non mette il punto, o scrive la maiuscola dopo la virgola	In terza si comincia a non dettarla: prima si avvisa	

Per gli alunni con DSA. In terza il rischio aumenta, perché le difficoltà nuove richiedono di ragionare mentre si scrive. Conviene dettare gruppi più corti alla stessa velocità — rallentare allunga il tempo in cui la frase va tenuta a mente — e continuare a dettare la punteggiatura anche quando per il resto della classe si è smesso.

I venti dettati sono inediti e scritti da Fabrizio Altieri, insegnante e autore di oltre 30 libri per bambini e ragazzi con Mondadori, Il Battello a Vapore, Feltrinelli, Rizzoli, Einaudi Ragazzi, Lapis e Pelledoca. Liberamente riproducibili per uso didattico. Altre schede gratuite su fabrizioaltieri.it